

40
miliardiSomma indicata
per lo sviluppo del digitale**Recovery fund**
Grandi opere,
previsti solo
20 miliardi

Giorgio Santilli — a pag. 7

**Recovery: 40 miliardi
al digitale, solo 20
alle infrastrutture**

Le quote. Il governo mette sul tavolo i primi numeri. Al Green 75 miliardi, una fetta consistente al superbonus. Dieci miliardi per il piano acqua, cominciati gli incontri con i singoli ministeri

Giorgio Santilli

ROMA

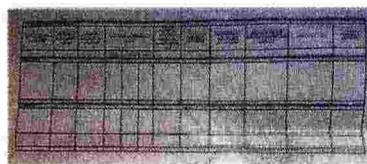
Ecco i primi numeri del governo sul Recovery Plan. È una prima ripartizione inviata a singoli ministeri. Ai progetti green andrà il 37%, come indica anche l'Unione europea e ha confermato ieri il premier Giuseppe Conte: di questi 75 miliardi la quota maggiore andrebbe a stabilizzare il superbonus del 110% mentre altre voci saranno il piano contro il dissesto idrogeologico e la mobilità verde nelle città (autobus elettrici, per esempio). Il 20% del recovery, pari a circa 40 miliardi, dovrebbe andare ai progetti di digitalizzazione dove la parte del leone la farà il piano per la banda larga. Alle **infrastrutture** della mobilità una prima ripartizione dei fondi attribuisce il 10%, quindi 20 miliardi, molto meno di quanto richiesto con un piano da almeno 100 miliardi fatto di progetti per Alta velocità al Sud, ferrovie, strade, porti e logistica.

Altre quote del piano - in attesa di conoscere il quadro completo con i fondi, per esempio, per la sanità, per il lavoro, per il fisco, per le imprese, per la scuola - dovrebbero andare a un piano per l'acqua e la depurazione e a un piano per le città, l'housing sociale e la rigenerazione urbana: questi due capitoli varrebbe-

ro il 5% (10 miliardi) ciascuno.

Si cominciano ad abbozzare le quote dei 209 miliardi di Recovery Plan destinate ai singoli capitoli di spesa e cominciano anche le tensioni con i singoli ministeri, chiamati a ridimensionare le aspettative iniziali e scremare la lista dei progetti. A inviare ai ministeri una prima indicazione delle somme loro spettanti - insieme alle nuove schede e ai nuovi moduli da compilare per singolo progetto in linea con le indicazioni Ue - è il gabinetto del ministro degli Affari europei, Vincenzo Amendola, che sta coordinando già da agosto il lavoro del comitato interministeriale per gli Affari europei (Ciae).

Queste prime carte inviate so-

I NUOVI MODULI**Le schede**

In linea con le indicazioni europee, ai ministeri sono arrivati nuovi moduli e nuove schede da compilare per i singoli progetti. Fra le indicazioni il costo indicato per anno, dal 2020 al 2026

no la premessa di incontri con i singoli ministeri che dovranno mettere a punto cifre e obiettivi del loro piano. I ministeri dovranno anche indicare risultati quantitativi che si attendono dalle azioni intraprese («targets») e interventi e obiettivi di tipo qualitativo come legislazione da adottare, progetti, operatività dei sistemi informativi («milestones») oltre che costi indicati secondo una sequenza annuale dal 2020 al 2026.

Questo nei moduli. Ma la sostanza politica sta nel confronto avviato sui numeri, sulle risorse disponibili e sulla scrematura richiesta rispetto agli elenchi inviati ad agosto. Dai primi incontri già avvenuti in queste ore si comprende che quella inviata in queste ore è una prima ripartizione e aggiustamenti saranno possibili. Anche perché il quadro non è, appunto, ancora completo. E soprattutto vanno definiti meglio il perimetro e i confini dei singoli contenitori: nel capitolo «green» per esempio sono state inserite le risorse per il trasporto locale e l'acquisto di autobus a bassa emissione inquinante, mentre altri mezzi di mobilità verde, come i treni, sono finiti nel capitolo **infrastrutture**. Possibili, nelle prossime mosse, anche alcuni travasi di progetti da un contenitore all'altro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Infrastrutture. Il programma di interventi presentato dal Ministero con il titolo di «Italia veloce» parte dall'estensione dell'Alta velocità al Sud. Fra le opere indicate dalla ministra De Micheli (nella foto) che totalizzano interventi per oltre 100 miliardi, anche l'accelerazione dei piani di Fs e Anas

75 miliardi

QUOTA DI RECOVERY PLAN DESTINATA AL GREEN

La quota maggiore di questi fondi dovrebbe stabilizzare il superbonus 110%

LE PERCENTUALI DI IMPIEGO



SOSTENIBILITÀ VERDE

La quota più consistente, fissata per altro direttamente dalle linee guida europee, è quella che va al Green e alla trasformazione dell'economia nel senso della sostenibilità ambientale. Una fetta consistente (qualcuno ipotizza 40 miliardi) andrebbe alla stabilizzazione del superbonus mentre altre quote andranno al piano antidisastro idrogeologico e all'acquisto di mezzi non inquinanti per il trasporto locale

BANDA LARGA

Anche per i progetti di digitalizzazione, che pure sono raccomandati dall'Unione europea come una priorità assoluta, va una quota molto consistente del programma, circa 40 miliardi. In questo ambito la fetta più consistente dovrebbe andare al progetto di diffusione della banda larga. Dovrebbero andare in questo capitolo anche gli incentivi di Industria 4.0 per cui ieri il ministro Patuanelli ha promesso la stabilizzazione e l'estensione

ITALIA VELOCE

Il vasto programma di interventi presentati dal Ministero delle **Infrastrutture** (e fatto proprio dal premier Conte agli Stati generali di Villa Pamphili) parte dall'estensione della rete dell'Alta velocità al Sud. Fra le **infrastrutture** per la mobilità del Mit, che totalizzano interventi per oltre 100 miliardi, anche l'accelerazione dei piani di Fs e Anas, gli interventi nei porti e per la logistica.

ACQUA E CITTÀ

Altri due programmi inseriti nelle prime indicazioni per il Recovery Plan sono il piano dell'acqua (che comprende acquedotti e depurazione) e un piano per interventi urbani che comprende l'housing sociale, la riqualificazione delle periferie e la rigenerazione urbana. Sono due piani "quotati" ciascuno per circa 10 miliardi di euro. Anche in questo caso, però, le cifre sono una prima indicazione da confermare dopo gli incontri di questi giorni

